

A Roma i segretari regionali e provinciali discutono una relazione di Visani
«Nessun diktat ma dobbiamo emergere come forza decisiva di un sistema nuovo»

I casi di Puglia, Lombardia e Veneto
Occhetto: «Il nostro ruolo è determinante
Un governo con noi può rappresentare l'ultima carta della democrazia italiana»

«Non faremo la stampella a Dc e Psi»
Il Pds affronta il dilemma delle alleanze nelle giunte

Riformisti: le nomine ci discriminano

ROMA Dura polemica dei riformisti del Pds contro i ri...
In seguito nei nuovi incarichi proposti dalla segreteria nazionale al Coordinamento politico e da questo fatti propri

«Non possiamo fare da stampella ai vecchi partiti delegittimati» Occhetto chiede coerenza ai dirigenti locali del Pds impegnati sul problema delle giunte

ALBERTO LEISS

ROMA «La formazione di un governo col Pds è forse l'ultima carta che può giocare la democrazia italiana» Per questo cari compagni dobbiamo saperla giocare molto bene

nuti della riunione ha ribadito che queste situazioni vanno esaminate «caso per caso» fermo restando il fatto che il Pds non intende fare da stampella alle vecchie forze politiche»

so le quali Visani esorta ad avere un atteggiamento di «sfruttare al massimo la propria influenza» secondo il Pds di mostra di «tenere» anche per chi non si è lasciato coinvolgere in qualche «governosismo»

«La nostra - dice Franco Bassanini che si occupa nella segreteria nazionale dei problemi istituzionali - non è la volontà di imporre dei diktat Ma è la preoccupazione per un comportamento lineare in una fase di così rapido e dinamico cambiamento»

«Molto però dipende da come e perché si sta in posizioni di governo» osserva Marco Minniti segretario regionale in Calabria dove dalla scorsa primavera opera una giunta Pds-Psi che si è caratterizzata sulla questione morale e sulla trasparenza amministrativa

In commissione alla Camera si riaprono i giochi. Recchia (Pds): «Non alzeremo muri»
Due schede per sindaco e consiglio?
La Dc ci ripensa e abbandona il voto unico

La Dc cambia di nuovo posizione sull'elezione diretta del sindaco in commissione Affari costituzionali Non più voto unico ma voto disgiunto per eleggere sindaco e consiglio comunale, contrariamente alla posizione democristiana ufficiale

sione di Segni e dei referenda...
In commissione Sodu è intervenuto nella discussione sugli articoli 6 e 7 (relativi ai nodi caldi delle elezioni dei sindaci e dei consigli comunali sopra i 10 mila abitanti) il voto disgiunto (su scheda unica o doppia) comporterebbe per il cittadino la possibilità di votare per una lista e contemporaneamente per un candidato sindaco svincolato da esso mentre con il voto unico sarebbe più forte il collegamento tra sindaco e lista

proprie funzioni «La maniera migliore - aggiunge - per allentare trasformismi e patteggiamenti» è meno preoccupato invece Augusto Barbera vice presidente della Bemerale del Pds che su questo punto ha una posizione parzialmente diversa «Il voto disgiunto - dice - combinato con l'elezione del consiglio in senso maggioritario potrebbe comportare divergenze e il conseguente rischio di trasformismi»

Commenti Carlo Vizzini segretario del Pds «Qui dentro il problema più grosso è l'assalto delle lobby non i portaborse. Ma la Dc ha il portaborse? Il mio qui non è mai venuto E poi che portaborse? È un vecchio collaboratore di settant'anni che tengo come per diletto personale il suo compagno di partito Romano Costa pensa e spergiura «Ho solo dei collaboratori in contratto che stanno negli uffici» Insomma chi andavano a cercare quella folla di clienti che soffocava il Transatlantico? Lo saprà il ministro Carmelo Conte sociolista di Ffob? Un passo per un corridoio laterale della Camera e intanto confida «È uno soprattutto persona estrema che faceva un'operazione Lobbyist» Annuncia il ministro l'ammiccazione in un poco da prendere Poi c'è anche il clima psicologico che si è creato «È il caso di portaborse? Mai avuto»



Adriano Ciaffi

LUCIANA DI MAURO

ROMA Cambia di nuovo la posizione di sull'elezione diretta del sindaco...
In commissione Affari costituzionali il capogruppo Pietro Sodu si è espresso a favore del voto disgiunto per eleggere sindaco e consiglio comunale convergendo sulla proposta avanzata a fine estate in sede di comitato ristretto dal relatore di Adriano Ciaffi Un'opzione

quella sul voto disgiunto sponsorizzata dal vice segretario Mattarella e da Bodrato ma sconfessata dalla posizione ufficiale della Dc che in un'aperta riunione della direzione si era pronunciata per il voto unico E probabilmente cominciano a farsi sentire nello studio crociato gli effetti della prossima segreteria di Martinazzoli più sensibile alle pressioni di Segni e dei referenda...
Durrissimo il giudizio di Diego Novelli capogruppo della Rete «Il voto unico non è mai abbinato in consiglio la maggioranza adeguata a svolgere le proprie funzioni»

dall'inizio insieme a Bodrato Mattarella e Bianco «Avorevo le anche il verde Boato Il relatore Ciaffi ha rilevato l'utilità della convergenza sulla posizione di lui stesso pretesamente proposta ma ha aggiunto che si deve mantenere l'obbligo preventivo per i candidati sindaco o di dichiarare quale lista o collezione di liste si collegano «Or si creano convergenze per evitare la cristallizzazione di schieramenti contrapposti che potrebbero ritardare i tempi della legge»

dall'inizio insieme a Bodrato Mattarella e Bianco «Avorevo le anche il verde Boato Il relatore Ciaffi ha rilevato l'utilità della convergenza sulla posizione di lui stesso pretesamente proposta ma ha aggiunto che si deve mantenere l'obbligo preventivo per i candidati sindaco o di dichiarare quale lista o collezione di liste si collegano «Or si creano convergenze per evitare la cristallizzazione di schieramenti contrapposti che potrebbero ritardare i tempi della legge»

Consulenti, lobbisti e portaborse: estinti o nascosti?

ROMA Portaborse di Italia dove siete finiti? Consulenti a quali dove vi siete cacciati? Vellini in partenza servizio cosa state combinando? Sotto boia di volete dare notizie? Lobbyisti frontisti dormite? Insomma dove è finita tutta quella fauna a metà tra il sottobosco politico e quello economico che fino a pochi mesi fa affollava il Transatlantico di Montecitorio? I transatlantici di Montecitorio tallonavano ministri grovigliava sottobosco il onorevole, gli offriva premurosa un suppi alla buvette il sottosegretario? Patri di Tangentopoli? Un sussulto di dignità dell' classe di governo? Chissà Intanto latitano non danno notizie non si fano vedere Allora onorevole dove ha messo il portaborse? Allarga le braccia Qui lo Bodrato leader della sinistra del commissario del trematotto scudocrociato milanese Dice «Guarda io mi sono tanto poco occupato di questo cose che non mi avevano neanche rieletto deputato Ho un segretario che mi aiuta ma certo non ho nessuno che cura affari per mio conto» La spallucci invece Francesco De Lorenzo ministro liberale della sanità Per me non è cambiato nulla come stavo prima sto adesso sospira speranzoso Stefano Rodotà «C'è meno di quella fauna in giro? Se è così è meno dei pochi eventi positivi degli ultimi tempi Forse un riflesso di prudenza in tempo di inchieste giudiziarie la fa stare più chiusi e rispetto alla sfrontatezza degli anni passati questo è un passo avanti» Ma ti dice l'hai un portaborse? Rodotà alza una valigetta di pelle «Nieme Hai un collaboratore che mi aiuta? E che sta in una stanza a palazzo Ruggi? Ecco Pierluigi Castagnetti deputato emiliano sinistra del Bianco «Nessun portaborse - giura - Nella mia attività mi aiuta una persona normale che si tranquilla come un Pignoli e mi sta a Reggio Emilia» Il portaborse questo sono scudo Vomitava allora si frotta davanti alla visione del film con Gianni Dotti il compagno Nino Moroni? Va su e grida per il Transatlantico a grandi passi Giusy La Ganga capogruppo del Garofano qui dentro Portaborse? La parola non gli piace e scandisce «È una delle locuzioni tipiche di una cultura antiparlimentare che volgarizza tutto Qualcuno di gente ha diritto a dei collaboratori ma portaborse non ho mai conosciuto Davvero? Nessuno si è presentato a lei dicendole onorevole La

Onorevole, dove l'ha messo il suo portaborse? La figura del sottopancia del politico immortalata nel film con Morretti, diventa sempre più rara Come i velinari di professione i consulenti fasullini i lobbisti insistenti Cambia la fauna che popolava il Transatlantico di Montecitorio E i politici giurano «Il

portaborse? Mai avuto» Bodrato «A me non mi aveva eletto neanche deputato» Rodotà «Stanno più acquattati» Giusy La Ganga «La parola portaborse non mi piace» Carlo Vizzini «Il problema più grosso qui dentro sono le lobby» Gerardo Bianco, capogruppo di «Finita la politica pigliatutto»

STEFANO DI MICHELE

la davanti alla visione del film con Gianni Dotti il compagno Nino Moroni? Va su e grida per il Transatlantico a grandi passi Giusy La Ganga capogruppo del Garofano qui dentro Portaborse? La parola non gli piace e scandisce «È una delle locuzioni tipiche di una cultura antiparlimentare che volgarizza tutto Qualcuno di gente ha diritto a dei collaboratori ma portaborse non ho mai conosciuto Davvero? Nessuno si è presentato a lei dicendole onorevole La

dere la posta e poi non si fa vedere Ma ha notato qualche differenza zuzzurando tutti i giorni qui dentro? D'Oraffio ci pensa un po' mentre sgranoia una fetta bisciottata Poi ammicca «Innanzitutto sono molto meno presenti i boardi e sottoboardi delle Partecipazioni Statali che avevano dietro a loro volta un caviazzo di portaborse» Beh allora qualcosa di buono è successo Si respira un po' meglio tra i divani rossi e le grandi vetrate del Palazzo



Giusy La Ganga

Poche idee, tanta incertezza ma anche qualche novità
«Da quando sono sindaco mi sento tanto male...»

Lega al governo?
Ecco cosa succede nei suoi 4 Comuni

CARLO BRAMBILLA

MILANO Per ora l'impegnativo del Nord ha regalato alla Lombardia solo quattro sindaci della Lega Un poco per affermare come fa qualcuno che esiste già ma un'altra Italia governata da una nuova classe dirigente? Troppo poco anche per analizzare al microscopio il loro operato Pasticcini non ne hanno com'è messo rubare non hanno rubato la disponibilità al dialogo con gli altri è sufficiente e se no piuttosto non mostrano pregiudizi ideologici di sorta E'cco non brillano per programmi straordinari che sono anzi pochissimi Insomma i quattro sindaci sparpagliati fra la provincia di Bergamo e quella di Varese amministrano senza infamia e senza lode proprio come un qualsiasi normale onesto rappresentante della vecchia e vittoriosa partitocrazia

A Cene in Val Seriana il comune è «più antica tradizione leghista» il sindaco Franco Bertolotti guida le sue tremila anime dal 1990 Ebbene da queste parti il suo «potere» appare già consolidato Certo se si analizza il bilancio di previsioni questo non è accoppiato dalla regolare relazione tecnica Inoltre il dibattito con le altre forze politiche non è particolarmente vivace Qualche iniziativa libri gratuiti alla scuola media viene contrabbandata come parte del programma precedente Insomma anche se non è tutto quello che luccica il rapporto con la gente risulta stabilito in tutto i casi di un'alleanza col parroco e di un paio di gesti simbolici ma efficaci i gettoni di presenza dei consiglieri leghisti devoluti a favore delle autorità della Somalia affinchè gli aiuti «in loco» impediscano l'immigrazione e l'edificazione di un giornale di informazione municipale E poi in situazioni i maligni dove non arriva il sindaco spesso impegnato nella sua società di autotrasporti a Bergamo arriva Carlo Mandalino ossia il segretario comunale meridionale k.d.

Nell'ala Val Seriana a Castione della Presolana anche qui circa tremila abitanti troviamo il ragioniere Fabrizio Ferran leghista alle prese col mestiere di sindaco dallo scorso giugno in una zona ad alta intensità turistica Un solo atto lo ha caratterizzato finora una lettera aperta ai milanesi ossia ai tantissimi proprietari di seconde case Confessa candidamente «Siccome la Lega non è ancora capace di governare prima gli illustri ospiti di dare una mano con loro osservazioni dirette» Inutile dire che questa «lettera di consenso» è stata apprezzata Nella stessa situazione del Ingegnere Ferrari si trova il neosindaco di Palazzago un piccolo comune a pochi chilometri da Bergamo e confidando con Pontida Di giugno ammi

sono accorti che le cose sono più difficili che ci vuol altro per fare politica? È il portaborse? Riveri ride «Giuro non ne ho A passo mirabile ecco farsi avanti Cesare i passi da fare tanto l'uscita di giri preprettamente in camice nero «Portaborse? Nieme Seguimi intorno poi riconosco «Questi in vigore scarta e inchioda merito delle disposizioni di legge di Napoli» Quali nomi si sono impauriti di soli? Io il portaborse non ce l'ho E s'è per Giuseppe Garavini dieci di terra di montagna E come fa? «Io un collaboratore che si divide fra Roma e Avelli o Ma non mi ha mai portato la borsa in senso figurato» Sui «chi come è Gerardo Bianco capogruppo scudocrociato? Finito il dico di politica pigliatutto» dice con convinzione l'IP italiano di riciclaggio «In ogni caso la dimensione di un luogo in cui si prendono le decisioni è un portaborse magari piccolo piccolo? Si nota la testa bianca? Io ho dei collaboratori in cui dei collaboratori spesse persone che fanno politica» Al loro addio il portaborse si scosta dal muro